

Le Idee al Centro

Le idee al centro



Una tavola rotonda sulla professione Medico Veterinaria al femminile promossa da Enpav

di presentare una fotografia della professione. Con dati alla mano, è stato evidenziato come le donne rappresentino ormai la componente maggioritaria della Categoria, in particolare tra le nuove generazioni. Nonostante ciò, il cambiamento demografico non si è ancora tradotto in una piena parità. Le donne medico veterinarie affrontano difficoltà nell'accesso a ruoli di vertice, nella conciliazione tra lavoro e vita privata e nella percezione da parte della clientela. Tali criticità trovano una manifestazione concreta anche nei dati economici, dove emerge un persistente *gender pay gap*.

Gender pay gap e conciliazione lavoro-famiglia

Il *gender pay gap* è stato uno dei temi centrali del dibattito. Le professioniste medico veterinarie guadagnano mediamente il 34% meno dei colleghi uomini, una disparità che deriva anche da una distribuzione squilibrata delle responsabilità familiari. Molte sono costrette a ridurre l'orario lavorativo o a fare scelte di carriera meno

redditizie, per poter conciliare gli impegni professionali con quelli familiari.

Questa dinamica non solo frena la crescita professionale, ma ha anche un impatto significativo sul benessere psicologico. Le veterinarie under 30, ad esempio, guadagnano in media il 25% in meno dei colleghi uomini già al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro.

La conciliazione tra lavoro e vita privata è una delle sfide più complesse da affrontare, richiedendo un intervento sia sul piano culturale che su quello strutturale.

Pregiudizi culturali e percezione del ruolo professionale

Un ulteriore ostacolo emerso dal dibattito riguarda i pregiudizi culturali. Nonostante la crescente presenza femminile, molte veterinarie si trovano a dover dimostrare la propria autorevolezza rispetto ai colleghi uomini, soprattutto nei confronti di una clientela che in alcuni casi riserva loro un trattamento differente. Questo fenomeno rappresenta un ulteriore ostacolo alla piena affermazione professionale.

Proposte per un cambiamento concreto: formazione, supporto e welfare

Moderata dalla giornalista di Radio24 Debora Rosciani, la Tavola Rotonda ha rappresentato un'occasione preziosa per avanzare proposte concrete volte a migliorare le condizioni lavorative e a promuovere una maggiore equità nel settore.

Tra le proposte discusse:

- **Formazione per il reinserimento post-maternità:** l'introduzione di percorsi formativi specifici per aiutare

«**L**e Idee al Centro» è stato il tema portante della Tavola Rotonda organizzata dall'Enpav a Roma, lo scorso 23 novembre. L'evento ha rappresentato un importante momento di confronto e di riflessione in cui professioniste Medico Veterinarie, esponenti delle istituzioni e rappresentanti delle associazioni di categoria si sono confrontati sulle criticità e le prospettive della professione, con un'attenzione particolare alle sfide che le donne affrontano in questo settore.

Il dibattito ha visto protagoniste **Laura Russo**, libera professionista del Gruppo Facebook "Mamme supervet", **Laura Cutullo** libera professionista Presidente dell'Associazione Donne Medico Veterinarie, **Brigida Favi**, Dirigente ASL, **Concetta Avallone** libera professionista nel settore dei grandi animali, **Sharon Alfei**, neolaureata, **Ilaria Cosco**, Specialista Ambulatoriale, **Laura Gianneschi**, Consigliere del S.I.Ve.L.P. Introdotti dal Presidente dell'Enpav, **Oscar Enrico Gandola**, promotore dell'iniziativa e attento alle necessità delle colleghe, i lavori hanno sottolineato il valore delle azioni concrete che l'Enpav può intraprendere per migliorare il supporto già offerto alla Categoria.

La presenza di **Alberto Oliveti**, Presidente di AdEPP e di Enpam, ha ampliato lo sguardo al mondo delle professioni nel loro complesso, con un'attenzione particolare ai settori dove la componente femminile è preponderante.

A **Marina Carla Gridelli**, membro del Consiglio di Amministrazione Enpav, **Carla Mazzanti**, Delegata Enpav della Provincia di Ancona, e **Maura Montesano**, Delegata Enpav della Provincia di Napoli, il compito



Debora Rosciani - Giornalista di Radio24 e Moderatrice della Tavola Rotonda.



Oscar Enrico Gandola - Presidente Enpav.



le veterinarie a rientrare nel mondo del lavoro dopo un periodo di assenza, con focus su self marketing, gestione del cliente difficile e consulenza previdenziale.

- **Supporto psicologico e tutela legale:** strumenti essenziali per affrontare situazioni di stress, intimidazioni o aggressioni, che spesso si verificano durante i turni notturni o le attività di controllo ufficiale.
- **Estensione dei sussidi alla genitorialità anche agli uomini:** una misura per promuovere una condivisione equilibrata delle responsabilità familiari e favorire un cambiamento culturale.
- **Tutoraggio previdenziale per i giovani professionisti:** una proposta per istituire un sistema di tutoraggio previdenziale per i giovani Medici Veterinari, una figura di riferimento che avrebbe il compito di orientare i neoprofessionisti verso una pianificazione previdenziale più consapevole.

Un impegno istituzionale per la parità

L'importanza del tema è stata sottolineata dalla presenza di rappresentanti istituzionali, quali la senatrice Maria Nocco e l'eurodeputata Letizia Moratti. Entrambe hanno ribadito la necessità di ampliare le misure di sostegno alle professioniste, impegnandosi a portare le istanze emerse nelle sedi parlamentari e comunitarie.

La campagna "Ascoltiamo la tua storia"

Durante l'evento è stata presentata la Campagna Donne



Laura Russo, Laura Cutullo, Brigida Favi, Concetta Avallone, Sharon Alfei, Ilaria Cosco, Laura Gianneschi.

«Ascoltiamo la tua storia», che ha un duplice obiettivo: informare e attivare processi concreti di cambiamento e miglioramento del welfare professionale. L'iniziativa si propone come un catalizzatore per riflessioni e proposte che possano tradursi in azioni tangibili.

Una rete per un futuro inclusivo

Le conclusioni della Tavola Rotonda, affidate a Gaetano Penocchio (Presidente Fnovi), Marco Melosi (Presidente Anmvi) e Angela Vacca (Presidente SI.Ve.M.P.), hanno sottolineato l'importanza di fare rete tra istituzioni, associazioni di categoria e professioniste per promuovere un cambiamento concreto e trasformare le criticità in

opportunità di crescita. La sinergia tra tutti gli attori coinvolti è essenziale per costruire un domani più inclusivo e sostenibile.

Emerge un cauto ottimismo per il futuro: i professionisti rispondono con impegno e responsabilità alle sfide di una società in continuo cambiamento.

L'adozione di politiche più inclusive ed il potenziamento degli strumenti di welfare rappresentano una base importante per ridurre il divario di genere.

La strada verso la piena parità è ancora lunga, ma ogni passo avanti contribuisce a costruire un futuro più equo per tutti.

134 anni!

Sono quelli che, secondo il Global Gender Gap Report 2024 del World Economic Forum, ci vorranno per raggiungere una piena parità di genere a livello mondiale. Il traguardo è idealmente fissato per il 2158: un orizzonte temporale piuttosto lungo, che dimostra quanta strada ci sia ancora da percorrere per raggiungere la meta.

E l'Italia?

Sui 146 Stati presi in esame dalla classifica, si colloca:

87^a posizione per il Global Gender Gap Index

111^a posizione per partecipazione economica e opportunità

56^a posizione per livello di istruzione

94^a posizione per salute e sopravvivenza

67^a posizione per empowerment politico

Nel nostro Paese, la *gender equality* è sempre più al centro del dibattito pubblico e istituzionale. Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) ha previsto misure specifiche per il sostegno all'occupazione femminile che spaziano dalle opportunità di accesso al lavoro, alle possibilità di formazione e carriera. La parità di genere, infatti, si rivela una grande sfida culturale, ma anche un prezioso motore di crescita per le imprese e per il Paese.

UNI/PdR 125: un passo avanti verso la parità

La prassi di riferimento che disciplina il Sistema di Gestione della parità di genere è la UNI/PdR 125. Entrata in vigore nel 2022, è stata adottata ad oggi su base volontaria da oltre 15.000 realtà. Un obiettivo, quello del raggiungimento della certificazione della parità di genere, che l'Enpav si propone di realizzare nel 2025.

L'indagine "Focus Donne" di AdEPP

Un'importante indagine svolta dall'AdEPP nel 2022, coinvolgendo 16 Enti di Previdenza ha evidenziato dati significativi relativi alla presenza femminile nelle professioni.

Tra il 2007 e il 2021, la percentuale di iscritte donne è cresciuta notevolmente, passando dal 30% al 42% del totale, ma con differenze significative per fasce d'età.

L'età media delle donne professioniste è di circa 45 anni, contro i 50 degli uomini. Tra gli «under 40», le donne sono circa il 54%, percentuale che decresce con l'aumentare dell'età.

Persistono notevoli differenze di reddito riscontrabili in tutte le fasce d'età. Le professioniste «under 30» guadagnano in media il 25% in meno dei colleghi uomini e il divario reddituale si accentua con l'aumentare dell'età, raggiungendo un picco nella fascia «matura» della professione, tra i 50 e i 60 anni.

Un altro dato significativo emerso dall'indagine riguarda il tempo dedicato al lavoro. Mentre il 59% degli uomini dedica oltre 8 ore al giorno alla propria attività, solo il 40% delle donne riesce a fare altrettanto. Le donne, infatti, da sempre rivestono un ruolo principale nella cura del nucleo familiare e nella gestione dei familiari non autosufficienti, il che impatta significativamente sulle ore dedicate all'attività professionale. Questo porta spesso a un abbandono delle professioni, soprattutto nella fascia di età 30-40, per trovare nuove collocazioni lavorative.

Tuttavia, l'indagine ha anche sottolineato che, mentre le donne continuano a fare fronte a sfide legate alla conciliazione vita-lavoro, l'aumento della loro presenza nelle libere professioni ha portato all'adozione di strumenti di welfare che favoriscono una maggiore equità.

I dati Enpav

La percentuale di iscritte dal 2007 al 2022 è passata dal 37% al 54%, con un'età media di 44 anni. Il 2019 è stato l'anno del sorpasso. La percentuale maggiore delle iscritte, il 52%, si trova al nord, mentre il centro ed il sud raccolgono il 40%.

Il confronto del numero di pensioni donne/uomini in pagamento dimostra il dato storico iniziale del «**gap di genere**» della professione Medico Veterinaria (nel 2023 sono state 814 le pensioni delle donne rispetto alle 5.445 degli uomini).

La differenza reddituale donna/uomo è riscontrabile in tutte le fasce di età; più evidente tra i 41 e i 50 anni in cui i redditi medi delle donne sono più bassi del 34% rispetto ai colleghi uomini. Ed è di 40 anni l'età media delle veterinarie che lasciano la professione cancellandosi dall'Ordine, rispetto a quella degli uomini che si attesta sui 48 anni.

Delle 13.503 veterinarie libere professioniste iscritte, 5.433 hanno chiesto la maternità, facendo registrare una media di 1,52 figli. 36 anni l'età media delle richiedenti.